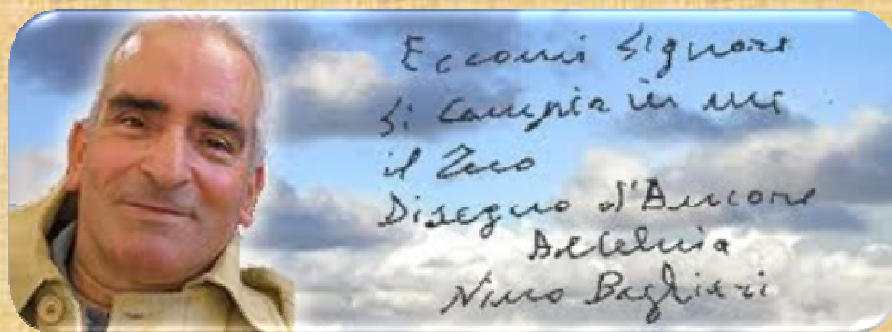


TESTIMONI DEL NOSTRO TEMPO

NINO BAGLIERI

a cura di Rosa Vettese



L'ATLETA DI DIO

Antonino Baglieri nasce a Modica nel 1951. Dopo aver frequentato le scuole elementari, intraprende il mestiere di muratore, a diciassette anni.

Il 6 Maggio 1968, precipita giù da un'impalcatura alta 17

metri. Ricoverato d'urgenza, Nino si accorge con amarezza di essere rimasto completamente paralizzato. C'è chi tra gli specialisti e i dottori arriva a proporre l'"eutanasia", ma la madre coraggiosamente si oppone, confidando in Dio e dichiarandosi disponibile ad accudirlo personalmente per tutta la vita. Inizia così il suo cammino di sofferenza, passando da un centro ospedaliero all'altro, ma senza alcun miglioramento.

Ritornato nel 1970 al paese natio, dopo i primi giorni di visite di amici, iniziano per Nino dieci lunghi anni oscuri, senza uscire di casa, in solitudine, sofferenza e tanta disperazione. Il 24 Marzo 1978, venerdì santo, alle quattro del pomeriggio, un gruppo di persone facenti parte del Rinnovamento nello Spirito pregano per lui; Nino sente in sé una trasformazione. Da quel momento accetta la Croce e dice il suo "sì" al Signore. Incomincia a leggere il Vangelo e la Bibbia: riscopre le meraviglie della fede. Aiutando alcuni ragazzini, vicini di casa, a fare i compiti, impara a scrivere con la bocca. Redige, così, le sue memorie, le lettere a persone di ogni categoria in varie parti del mondo. Grazie a un'asticella, compone i numeri telefonici e si mette in contatto diretto con tante persone ammalate e la sua parola calma e convincente li conforta. Comincia un continuo flusso di relazioni che non solo lo fa uscire dall'isolamento, ma lo porta a testimoniare il Vangelo della gioia e della speranza. Spesso dirà di sé: Ho avuto il dono di scrivere con la bocca!

Dal 6 Maggio 1982 in poi, Nino festeggia l'Anniversario della Croce e, lo stesso anno, entra a far parte della Famiglia Salesiana come Cooperatore (la promessa di Cooperatore salesiano la fa, assieme alla mamma, il 29 gennaio 1984: lui stesso ne parla: "il 29 gennaio sono entrato a far parte della Famiglia Salesiana assieme alla mia mamma, facendo la promessa di Cooperatori Salesiani. Adesso sono un membro attivo nella mia parrocchia "Maria Ausiliatrice" e svolgo la mia opera di catechista dal mio letto. Che gioia poter fare un cammino di fede con i ragazzi, preparandoli alla Santa Cresima. Prego perché lo Spirito Santo, come cambiò la mia vita, rinnovi i cuori di questi ragazzi e li renda testimoni di Dio").

Il 31 Agosto 2004 emette la professione perpetua tra i Volontari con Don Bosco (CDB, Istituto Secolare facente parte della Famiglia Salesiana). Il 2 Marzo 2007, rende la sua anima a Dio. Aveva disposto che, dopo la morte, indossasse tuta e scarpe da ginnastica. Così vien fatto. Migliaia di



persone accorrono, per tutta la giornata, per dargli l'estremo, silenzioso, saluto. Il 3 marzo 2012, viene avviato l'iter in vista della Causa di Beatificazione.

DAI SUOI SCRITTI



«La caduta dal quarto piano ha messo a nudo la mia debolezza e fragilità umana. Non servivo più a niente, buttato in un letto, bisognoso d'ogni cosa, privo del più piccolo movimento. Dov'è finita la mia fierezza, la mia forza? Quelle gambe che correvano e saltellavano ora sono ferme, nessuna forza le può muovere. Le mani, che volevano conquistare il mondo, ora non sono buone neanche a cacciare una mosca. Nonostante ciò, da tutto questo tuttavia ho capito di dover ringraziare

Dio per ogni cosa. Ecco perché: il Signore ha potenziato l'unica parte del corpo che riesce ancora a muoversi. Mi ha concesso ancora la funzionalità degli occhi per vedere il colore delle Sue meraviglie; del naso per odorare i profumi della terra; dell'udito per ascoltare la Sua Parola. Il Signore mi ha lasciato libero il cervello per pensare, ragionare e discernere il bene dal male. Ha lasciato battere ancora il mio cuore per amare. L'anima vive ancora in me, la vita è in me, ma la cosa più bella è che Dio sia dentro di me. Lui mi ama. È Padre ed io sono suo figlio. Lui mi dà la grazia di riscoprire i semi che ha seminato nel mio cuore. Innaffiati con la preghiera sono germogliati dentro di me e, crescendo, hanno cambiato la mia vita. La fede che mi dà forza e fiducia per accettare la mia croce, ringraziare e lodare Dio per il dono della vita. La speranza perché so che queste mie sofferenze non sono fine a se stesse, ma delle offerte a Dio che, accompagnate dalla preghiera, possono aiutare tanti fratelli a incontrare Gesù. La carità, via sicura che ci apre la porta del cielo, perché solo sull'amore saremo giudicati. Ringraziamo Dio per tutti i doni che ci dà. Ogni parte del nostro corpo è dono Suo. Gli occhi per vedere la luce del creato; le orecchie per ascoltare i suoni melodiosi della natura; l'olfatto per odorare i profumi dei fiori; la bocca per parlare e annunciare la buona novella; il cuore per amare tutti e per farne una dimora del nostro Signore. Le gambe per camminare sulle Sue vie, le mani per aiutare i fratelli in difficoltà. Mettiamoli a disposizione degli altri e tutto ci verrà ricompensato con il centuplo».

UN' INTERVISTA TELEFONICA

D -Nino, come avvenne la sua disgrazia?

R - E' stato un infortunio sul lavoro: facevo il muratore e avevo diciassette anni. Era il 6 maggio del 1968 e mi trovavo su un'impalcatura al quarto piano di un palazzo. Si spezzò un tavolone e feci un volo di 17 metri. Sbattei la testa e non sentii più niente. Mi svegliai in ospedale completamente paralizzato. Muovevo solo la testa. Frattura della quinta, sesta, settima vertebra cervicale e del femore. Prima mi portarono all'ospedale di Siracusa e poi ad Ostia, vicino Roma, in un centro paraplegici dove restai due anni.

D - Quale fu la sua reazione immediata?

R - Cattiva. Da quel giovane forte che ero, diventai un nulla. Non sopportavo la commiserazione della gente. All'inizio ero contento del ritorno a casa. Nei primi tempi venivano gli amici



di lavoro a trovarmi, ma poi si sono allontanati tutti. Mi piaceva farmi spingere in carrozzella per le strade, ma la gente vedendomi diceva: "Guarda Nino com'è ridotto!" Quelle frasi e quegli sguardi su di me non li accettavo, così non sono più uscito: per dieci lunghi anni sono rimasto a casa.

D - La riscoperta della fede non fu dunque spontanea...

R - Non credevo in Dio, mi ribellavo, non accettavo la sofferenza, bestemmiavo dalla mattina alla sera, odiavo tutto, ero senza amici. L'inverno lo passavo a letto, disperato. In estate mi mettevo sotto un alberello vicino a casa, lontano dagli sguardi della gente perché mi vergognavo a farmi vedere. I miei amici erano l'albero e il sole, ero sempre in compagnia della sofferenza e della disperazione. Anche se non credevo in Dio, gli chiedevo lo stesso di farmi morire.

D - Da dove le venne il primo aiuto?

R - Dalla mamma, che è sempre stata una donna di grande fede. Dio, che è Padre buono e ascolta le preghiere delle mamme, che sono fatte con tanto amore, ha esaudito le preghiere della mia. Il Signore mi ha fatto conoscere un gruppo del Rinnovamento nello Spirito. Era il Venerdì Santo del 1978. Venne un sacerdote con un gruppetto di persone a casa mia. Hanno pregato per me. Il sacerdote, padre Aldo, mi ha posato le mani sulla testa e ha invocato lo Spirito Santo su di me. Anch'io ho pregato in quel momento, ero convinto che il Signore mi avrebbe guarito. Mentre si pregava, ho sentito come un grande calore invadere tutto il corpo, un grande formicolio, come se una forza nuova fosse entrata in me e qualcosa di vecchio fosse uscito. Una grande gioia ha invaso il mio cuore: dieci anni di disperazione cancellati in pochi secondi. Ho detto il mio sì a Dio, ho accettato la croce e sono rinato a vita nuova, sono diventato un uomo nuovo.

D - Ma di che guarigione si trattò?

R- La guarigione che io desideravo, quella fisica, non è avvenuta, ma il Signore ha operato qualcosa di più grande: ha guarito il mio spirito. Anche se sono rimasto nelle stesse condizioni fisiche, in me ora c'è tanta pace e tanta gioia. Mi hanno regalato il Nuovo Testamento e io ho cominciato a leggere la Parola di Dio. Ho poi comprato la Sacra Bibbia. Leggevo dalla mattina alla sera, ero assetato di conoscere il Signore. Per un anno intero mi sono nutrito della sua Parola. La Gioia in me aumentava e non la potevo contenere dentro: sentivo il bisogno di comunicarla agli altri.

Eco di San Gabriele dicembre 1997

MESSAGGIO AI GIOVANI



Cari Giovani,

Aiutatemi a Lodare e Ringraziare Dio per tutto quello che opera nella mia vita.

Mi trovo da 36 anni sotto il peso della croce. Gesù rende la mia croce leggera e soave cambiando la mia sofferenza in gioia. Sono tutto paralizzato, posso muovere solo la testa, ma il mio cuore è pieno di gioia e di tanta forza nel testimoniare il Signore al mondo intero.

Lui mi fa camminare per il mondo pur restando fermo nel mio letto, mi fa abbracciare il mondo anche se le mie mani non si muovono. Sono felice di poter comunicare a voi tutta la gioia del Signore, Gesù è la vera gioia ed io vi invito ad assaporare la sua gioia, aprite il vostro cuore al suo amore. Gesù è il compagno della vita, l'amico fedele che non ci lascia mai, lui si prende cura di ciascuno di voi, vi conduce per mano per

le vie di questo mondo. Credetemi: il mondo non dà la felicità, fuggite dai venditori di morte. Quanti giovani si perdono per le vie del mondo, la droga, il sesso, il potere, divertimenti e piaceri che lasciano vuoti, delusi. Si va sempre in cerca di qualcosa che ci dà la gioia, ma poi finisce subito e ricomincia la ricerca. La Vera Gioia è dentro di voi, basta scoprirlo. Gesù è la vera gioia, lasciatevi guidare dal suo amore e tutto sarà più facile, lui vi aiuta a superare tutta la difficoltà della

vita, nutritevi della sua parola che è Luce per i vostri passi, accostatevi spesso ai Sacramenti, specialmente quello della confessione e della comunione per avere forza e per essere autentici cristiani, figli di Dio.

Il vostro cuore occorre che sia aperto all'Amore della Carità verso i fratelli. Siate portatori di pace, sempre pronti a perdonare tutto e tutti. Non restiate indifferenti davanti ai problemi dei fratelli, fatevi carico della loro sofferenza. Don Bosco disse "Mi basta che sapere che siete giovani, perché io vi ami assai"... Io vi voglio bene, vi sono vicino con la preghiera e la mia offerta di sofferenza. Testimoniate con la vostra vita l'Amore di Dio agli altri giovani, dovrete essere Luce, Lievito e Sale della terra. Lo Spirito Santo vi darà la forza di essere suoi testimoni.

Siamo chiamati tutti alla Santità, nessuno è escluso, dipende da noi, di come diciamo il nostro "Sì" al Signore. E se qualcuno sente nel proprio cuore la voce del Signore che Io invita a seguirlo più da vicino, ad una vita Consacrata, non abbia paura a dire il proprio "Sì", totale, un Sì alla vita.

Maria Ausiliatrice sia la Guida che vi porti a Gesù, la Maestra e la Compagna della vita.

Auguri di ogni bene. Pregate per me

[Inviato il 17 luglio 2004 ai giovani riuniti al Colle Don Bosco (AT) per partecipare al CONFRONTO europeo nel 50° anniversario della canonizzazione di San Domenico Savio]

DICONO DI LUI

La vita umana è sacra perché, fin dal suo inizio, comporta l'azione creatrice di Dio e rimane per sempre in una relazione speciale con il Creatore, suo unico fine. Solo Dio è il Signore della vita dal suo inizio alla sua fine.

L'esperienza umana e spirituale di Nino assume il significato di una luminosa testimonianza in tempi come questi in cui non di rado sono posti in causa gli stessi valori fondamentali della vita umana, o si rivendica il diritto di sopprimerla o la neutralità morale della ricerca scientifica. Per quasi 39 anni ha vissuto la sua condizione di tetraplegico; e gli ultimi 29 sono stati un inno alla vita e alla fede. Il suo cammino spirituale e pastorale può facilmente tratteggiarsi: vivere e testimoniare con gioia il valore salvifico della sofferenza accettata per amore e della croce abbracciata in comunione con il Crocifisso....

La serenità e la gioia con cui Nino ha vissuto il suo personale Calvario per tanti lunghi anni della sua esistenza terrena mi hanno facilitato la comprensione del senso profondo delle parole dell'apostolo Pietro. Nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi, perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare (1Pt 4,13)

La serenità e la gioia con cui Nino ha vissuto il suo personale Calvario per tanti lunghi anni della sua esistenza terrena mi hanno facilitato la comprensione del senso profondo delle parole dell'apostolo Pietro. Nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi, perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare (1Pt 4,13)

Mons. Calogero La Piana

L'esperienza spirituale di Antonino Baglieri è caratterizzata dalla semplicità; Antonino non si fa "volontariamente" vittima di espiazione e riparazione, non manifesta ordinariamente estasi o visioni mistiche. Egli accetta la sua lunga crocifissione, docile all'azione di Dio in lui, e giunge a cogliere e a testimoniare una gioia più autentica, una gioia che può diventare sorella e compagna della sofferenza quando quest'ultima è illuminata dalla croce gloriosa di Cristo; una gioia che gli permette di incarnare, in modo intenso ed originale, un altro caratteristico aspetto del carisma salesiano, il dinamismo e la passione per l'annuncio del Vangelo, nonostante la sua condizione di disabile. Nino è stato un uomo pienamente inserito in questo mondo, assumendo sino in fondo la sua realtà secolare, è stato un uomo spinto da un dinamismo tipicamente salesiano con cui viveva e testimoniava la sua fede.

Don Pascual Chavez



Il vissuto umano e spirituale di Antonino Baglieri si è caratterizzato, con il passare degli anni, come una esperienza di comunione con i diversi carismi e le diverse spiritualità con cui è venuto a contatto. Movimenti, congregazioni e istituti di vita consacrata, associazioni, realtà ecclesiali locali e non, hanno trovato nella sua vita e nella sua testimonianza un “luogo” concreto di incontro e di comunione. La sua camera, il suo letto, la sua barella sono diventati altari di luce, punto di irradiazione del Vangelo, che nel tempo ha raccolto tanti attorno a lui ed ha raggiunto tante parti del mondo attraverso le molte testimonianze offerte (a Lourdes, a Loreto, a Roma nel 1988 per il centenario di Don Bosco...) e i molteplici contatti di Nino con missionari, vescovi e autorevoli figure ecclesiali... Quante volte anch'io l'ho incontrato: e quanta luce ricevevo! Come Vescovo gli ero accanto paternamente, ma anche ricevevo da lui tanta forza. Diventava quasi un mio collaboratore speciale che, con la sua testimonianza e le sue parole, mi aiutava anche ad attraversare le prove del mio ministero.

Mons. Salvatore Nicolosi

Cuore di un santuario, tale era diventata la sua casa, meta di pellegrini che, spesso, arrivati per confortare, ne uscivano confortati e rigenerati: dalle sue parole, dalla sua gioiosa accoglienza della croce, dal suo sorriso delicato e fraterno. Volontario Con Don Bosco, senza l'uso di gambe e di braccia, ma capace di smuovere le coscienze, di divenire un colosso della fede, di percorrere i cinque continenti col suo messaggio e la sua parola.

Responsabile Mondiale dei Volontari con Don Bosco

ALCUNI SPUNTI BIBLIOGRAFICI

- Nino Baglieri. *In cammino verso la luce*, Prefazione di S.E. Mons. Angelo Comastri, Elledici, Torino 2001
- Ruta G., *Nino Baglieri a 360° ... L'atleta di Dio sotto vari punti di vista*, Elledici, Torino 2011
- Ruta G., *Sulle ali della croce. Nino Baglieri e.... tanta voglia di correre*, Elledici, Torino 2008

APPROFONDIMENTI

<https://www.youtube.com/watch?v=YVyuIYLGpRw>

<https://www.youtube.com/watch?v=WE42cdH--vk>

<https://www.youtube.com/watch?v=NayYWwftfeM>

http://www.luigiaccattoli.it/blog/?page_id=2882

<http://www.donbosco-torino.it/ita/Kairos/Attualita2/12-13/2012-n5-Nino-Baglieri.pdf>

Fonti da cui sono stati estratti i testi e riferimenti

<http://www.ninobaglieri.altervista.org/>

<http://www.preghiereperlafamiglia.it/nino-baglieri.htm>

<http://www.luigiaccattoli.it/blog/cerco-fatti-di-vangelo/4-la-reazione-Il%20%99handicap/nino-baglieri-%E2%80%9Cho-avuto-il-dono-di-scrivere-con-la-bocca%E2%80%9D/>